

COMUNITÀ IN CAMMINO

Parrocchia S. Stefano – Osnago

DOMENICA 8 MAGGIO 2022, IV DI PASQUA

Catechesi sulla Vecchiaia: 8. Eleazaro, la coerenza della fede, eredità dell'onore

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel cammino di queste catechesi sulla vecchiaia, oggi incontriamo un personaggio biblico - un anziano - di nome Eleazaro, vissuto ai tempi della persecuzione di Antioco Epifane. È una bella figura. La sua figura ci consegna una testimonianza dello speciale rapporto che esiste fra la fedeltà della vecchiaia e l'onore della fede. È uno fiero questo! Vorrei parlare proprio dell'onore della fede, non solo della coerenza, dell'annuncio, della resistenza della fede. L'onore della fede si trova periodicamente sotto la pressione, anche violenta, della cultura dei dominatori, che cerca di svilirla trattandola come un reperto archeologico, o vecchia superstizione, puntiglio anacronistico e così via.

Il racconto biblico - ne abbiamo ascoltato un piccolo brano, ma è bello leggerlo tutto - narra l'episodio degli ebrei costretti da un decreto del re a mangiare carni sacrificate agli idoli. Quando viene il turno di Eleazaro, che era un anziano novantenne molto stimato da tutti e autorevole, gli ufficiali del re lo consigliano di fare una simulazione, cioè di fingere di mangiare le carni senza farlo realmente. Ipocrisia religiosa, c'è tanta ipocrisia religiosa, ipocrisia clericale. Questi gli dicono: "Ma fa' un po' l'ipocrita, nessuno se ne accorgerà". Così Eleazaro si sarebbe salvato, e - dicevano quelli - in nome dell'amicizia avrebbe accettato il loro gesto di compassione e di affetto. Dopo tutto - insistevano - si trattava di un gesto minimo, far finta di mangiare ma non mangiare, un gesto insignificante.

È poca cosa, ma la pacata e ferma risposta di Eleazaro fa leva su un argomento che ci colpisce. Il punto centrale è questo: disonorare la fede nella vecchiaia, per guadagnare una nanciata di giorni, non è paragonabile con l'eredità che essa deve lasciare ai giovani, per altre generazioni a venire. Ma bravo questo

Eleazaro! Un vecchio che è vissuto nella coerenza della propria fede per un'intera vita, e ora si adatta a fingenne il ripudio, condanna la nuova generazione a pensare che l'intera fede sia stata una finzione, un rivestimento esteriore che può essere abbandonato, pensando di poterlo conservare nel proprio intimo. E non è così, dice Eleazaro. Un tale comportamento non onora la fede, neppure di fronte a Dio. E l'effetto di questa banalizzazione esteriore sarà devastante per l'interiorità dei giovani. La coerenza di quest'uomo che pensa ai giovani, pensa all'eredità futura, pensa al suo popolo! Proprio la vecchiaia - e questo è bello per i vecchi - appare qui il luogo decisivo, il luogo insostituibile, di questa testimonianza. Un anziano che, a motivo della sua vulnerabilità, accettasse di considerare irrilevante la pratica della fede, farebbe credere ai giovani che la fede non abbia alcun reale rapporto con la vita. Essa apparirebbe loro, fin dal suo inizio, come un insieme di comportamenti che, all'occorrenza, possono essere simulati o dissimulati, perché nessuno di essi è così importante per la vita,

L'antica gnosi eterodossa, che è stata un'insidia molto potente e molto seducente per il cristianesimo dei primi secoli, teorizzava proprio su questo, è una cosa vecchia questa: che la fede è una spiritualità, non una pratica; una forza della mente, non una forma della vita. La fedeltà e l'onore della fede, secondo questa eresia, non hanno nulla a che fare con i comportamenti della vita, le istituzioni della comunità, i simboli del corpo. La seduzione di questa prospettiva è forte, perché essa interpreta, a suo modo, una verità indiscutibile: che la fede non si può mai ridurre a un insieme di regole alimentari o di pratiche sociali. La fede è un'altra cosa. Il guaio è che la radicalizzazione gnostica di questa verità vanifica il realismo della fede cristiana, perché la fede cristiana è realistica, la fede cristiana non è soltanto dire il Credo,

na è pensare il Credo, è sentire il Credo, è
 are il Credo. Operare con le mani. Invece
 questa proposta gnostica è un "fare finta",
 'importante è che tu dentro abbia la
 piritualità e poi puoi fare quello che vuoi. E
 uesto non è cristiano. È la prima eresia degli
 nostici, che è molto alla moda qui, in questo
 omento, in tanti centri di spiritualità e così
 ia. E svuota la testimonianza di questa gente,
 he mostra i segni concreti di Dio nella vita
 ella comunità e resiste alle perversioni della
 iente attraverso i gesti del corpo.
 a tentazione gnostica che è una delle -
 ciamo la parola - eresie, una delle
 eviazioni religiose di questo tempo, la
 ntazione gnostica rimane sempre attuale. In
 olte linee di tendenza della nostra società e
 ella nostra cultura, la pratica della fede
 ibisce una rappresentazione negativa, a volte
 otto forma di ironia culturale, a volte con una
 colta emarginazione. La pratica della fede
 r questi gnostici che già c'erano al tempo di
 esù, è considerata come un'esteriorità inutile
 anzi nociva, come un residuo antiquato,
 me una superstizione mascherata. Insomma,
 ia cosa per i vecchi. La pressione che questa
 itica indiscriminata esercita sulle giovani
 nerazioni è forte. Certo, sappiamo che la
 atica della fede può diventare un'esteriorità
 nz'anima - questo è l'altro pericolo, il
 ntrario - ma in sé stessa non lo è affatto.
 orse tocca proprio a noi, i vecchi una
 issione molto importante: *restituire alla fede
 suo onore*, farla coerente che è la
 stimonianza di Eleazaro, la coerenza fino
 a fine. La pratica della fede non è il
 mbolo della nostra debolezza, ma piuttosto il
 gno della sua forza. Non siamo più ragazzi.
 n abbiamo scherzato quando ci siamo
 essi sulla strada del Signore!
 fe merita rispetto e onore fino alla fine:
 ha cambiato la vita, ci ha purificato la
 nte, ci ha insegnato l'adorazione di Dio e
 more del prossimo. È una benedizione per
 ti! Ma tutta la fede, non una parte. Non
 ratteremo la fede per una manciata di giorni
 nquilli, ma faremo come Eleazaro, coerente
 o alla fine fino al martirio. Dimosteremo,
 tutta umiltà e fermezza, proprio nella nostra
 chiaia, che credere non è una cosa "da

vecchi", ma è cosa di vita. Credere allo
 Spirito Santo, che fa nuove tutte le cose, e Lui
 ci aiuterà volentieri.

Cari fratelli e sorelle anziani, per non dire
 vecchi - siamo nello stesso gruppo - per
 favore, guardiamo ai giovani. Loro ci
 guardano, non dimentichiamo questo. Mi
 viene in mente quel film del Dopoguerra tanto
 bello: "I bambini ci guardano". Noi possiamo
 dire lo stesso con i giovani: i giovani ci
 guardano e la nostra coerenza può aprire loro
 una strada di vita bellissima. Invece,
 un'eventuale ipocrisia farà tanto male.
 Preghiamo gli uni per gli altri. Che Dio
 benedica tutti noi vecchi!

BEATIFICAZIONE: don Mario Ciceri e Armida Barelli, due nuovi Beati Ambrosiani.



Ecco una breve cronologia della vita di don Mario Ciceri.

- 8 settembre 1900:** nasce a Veduggio, piccolo paese in provincia di Milano, quarto dei sei figli di Luigi Ciceri e Colomba Vimercati
- Maggio 1908:** riceve la Confermazione e manifesta al parroco il desiderio di diventare sacerdote
- Maggio 1910:** riceve la Prima Comunione
- 1912:** entra nel Seminario minore di San Pietro a Seveso
- Ottobre 1918:** all'inizio della II liceo si trasferisce nel Collegio Rotondi di Gorla Minore. Poi prosegue gli studi frequentando Teologia nel Seminario maggiore di Milano
- 1923:** riceve gli ordini minori e i primi due maggiori
- 14 giugno 1924:** viene ordinato sacerdote nel Duomo di Milano dall'arcivescovo cardinale

Eugenio Tosi e viene nominato coadiutore nella parrocchia di Sant'Antonino Martire a Brentana di Sulbiate

1940-1945: durante la guerra mantiene i contatti con i giovani al fronte, con lettere e con il piccolo periodico *Voce amica*

9 febbraio 1945: mentre torna in bicicletta nella sua parrocchia da Verderio, viene investito da un biroccio. Viene ricoverato in gravissime condizioni all'Ospedale di Vimercate

4 aprile 1945: muore offrendo la propria vita per la fine della guerra, il ritorno a casa dei soldati e la conversione dei peccatori

7 aprile 1945: ai funerali nella parrocchia di Brentana partecipa una grande folla

Ottobre 1975 – febbraio 1976: la piccola Raffaella, affetta da dolicosigma (anomalia del colon caratterizzata da un abnorme allungamento) e sottoposta a diversi interventi chirurgici, dopo avere ricevuto i sacramenti degli infermi guarisce. Viene accertato il nesso causale tra l'intercessione di don Ciceri, invocata dalla zia materna, e la guarigione

2003-2004: fase diocesana della causa di beatificazione

1 dicembre 2016: con la promulgazione del decreto sull'eroicità delle virtù viene dichiarato Venerabile

23 novembre 2020: papa Francesco promulga il decreto relativo al miracolo, aprendo la via alla beatificazione.

Ecco una breve cronologia della vita di Armida Barelli.

1 dicembre 1882: nasce in una famiglia della laboriosa e agiata borghesia milanese

1895-1900: in un collegio svizzero a Menzingen, dove studia per cinque anni, intraprende il cammino di fede

1910: incontra il francescano padre Agostino Gemelli

1917: su proposta sua e di Gemelli, approvata dal Papa, si ha la consacrazione al Sacro Cuore dei soldati italiani nella Grande guerra, iniziativa poi allargata agli eserciti alleati e alle popolazioni in Francia, Belgio e Inghilterra

1918: il 20 gennaio è nominata Amministratore unico della nuova Editrice

Vita e Pensiero. Il 28 settembre Benedetto XV le affida la presidenza nazionale della Gioventù Femminile per l'espansione dell'Associazione in ogni diocesi d'Italia

1918-1921: fa parte del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto "Giuseppe Toniolo" e del Comitato Promotore per la fondazione dell'Università Cattolica

19 novembre 1919: con padre Gemelli istituisce una Famiglia di laiche consacrate a Dio

1920: inizia l'Opera Missionaria della Gioventù Femminile a Sian-Fu (Cina settentrionale), intitolandola "Istituto Benedetto XV"

1921: Benedetto XV istituisce l'Associazione Amici dell'Università Cattolica. Il 7 dicembre il cardinale Achille Ratti inaugura l'Ateneo del Sacro Cuore

1924: su sua domanda, con Lettera apostolica Pio XI ufficializza la Giornata Universitaria, da svolgersi ogni anno

1927-1929: organizza l'Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo, per la conoscenza della liturgia fra il popolo e la diffusione della spiritualità cristocentrica

15 agosto 1952: dopo una lunga e dolorosa malattia che la priva della voce, muore a Marzio (Va)

8 marzo 1960: a Milano l'Arcivescovo, cardinale Giovanni Battista Montini, apre la fase diocesana del processo di beatificazione

10 luglio 1970: si chiude la fase diocesana

1 giugno 2007: viene dichiarata Venerabile.

**GIOVEDÌ 12 MAGGIO, ORE 20.30
INIZIA IL CORSO ANIMATORI
ORATORIO ESTIVO: OCCORRE
DARE LA PROPRIA ADESIONE!**

**SOSTIENI LA SCUOLA MATERNA
CON IL 5X1000
CODICE FISCALE SCUOLA:
85001910133**

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

DOMENICA 8 Maggio IV di PASQUA <i>At 21,8b-14 / Sal 15 / Fil 1,8-14 / Gv 15,9-17</i>	S. MESSA ORE 8.00
	S. MESSA ORE 9.30 per Balduini Elisabetta e Bonfanti Enrico
	S.MESSA ORE 11,00
	ORE 16,00 S. MESSA concelebrata per l'ingresso del Parroco Don Alessandro Fusetti
	ORE 21.00 Rosario alle Orane
Lunedì 9 Maggio <i>At 9,31-43 / Sal 21 / Gv 6,44-51</i>	Ore 7,30 LODI
	Ore 18,00 S.MESSA per Colombo Gaetano, Bambina e Rino; Fam.Mauri e Zanetti; Mazzotti Rino; Paolina e Pierina
	20.30 Rosario Via Roma (rotonda Via Bergamo)
Martedì 10 Maggio <i>At 10,1-23a / Sal 86 / 1 Cor 4,9-15 / Gv 6,60-69</i>	7.30 LODI
	S. MESSA ORE 18.00 per Crippa Lieta in Bonfanti (Anniversario); Fam.Grignoli; Viscardi Luigi; Mazzeo Michele e Antonietta; Pozzi Rosa e Annamaria
	20.30 Rosario Via Giotto
Mercoledì 11 Maggio <i>At 10,23b-33 / Sal 97 / Gv 7,40b-52</i>	7.30 LODI
	14.30 DOPOSCUOLA AL CPO
	16.30 CATECHESI INIZIAZIONE CRISTIANA AL CPO
	17.45 INCONTRI PREADOLESCENTI AL CPO
	S. MESSA ORE 18.00 per Piccarreta Marco, Pier Paolo e Peppino; Brivio Renzo
20.30 Rosario al Colombaio	
Giovedì 12 Maggio <i>At 10,34-48a / Sal 65 / Gv 7,14-24</i>	7.30 LODI
	18,00 S.Messa per Benedetti Lieta; Pozzi Francesco e Anna; Bellano Ines
Venerdì 13 Maggio <i>At 11,1-18 / Sal 66 / Gv 7,25-31</i>	9,30 S.MESSA per Sirtori Giovanni e Elena; Brivio Gyuido, Angela e Suor Rosa; Fam.Ponzoni; 5° di Matrimonio
	20.30 Rosario al CPO con Cresimandi
Sabato 14 Maggio <i>At 1,15-26 / Sal 112 / Ef.1,3-14 / Mt 19,27-29</i>	15.00 Battesimo di Jorge Luis Ieiva Ramirez
	S. MESSA PREFESTIVA ORE 18.00 per Nava Carlo, Rosa e Fam.
DOMENICA 15 Maggio IV di PASQUA <i>At 4,32-37 / Sal 132 / 1Cor 12,31-13,8a / Gv 13,31b-35</i>	S. MESSA ORE 8.00
	S. MESSA ORE 9.30 per Defunti Classe 1921; Ariani Fiammetta
	S.MESSA ORE 11,00
	ORE 15,30 S.CRESIMA amministrata dal Decano Don Fabio Biancaniello
	S.MESSA ORE 18,00
ORE 20,300 – Rosario presso la Madonna delle Orane	

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO: RIFERIMENTI UTILI

ORARI SS. MESSE: da lunedì a giovedì ore 18.00 venerdì ore 9,30
sabato e vigilie ore 18.00
domenica e festivi ore 8.00, 9.30, 11.00 e 18.00

ORARI SEGRETERIA: 16.30-18.30 lun, mar; 10.30-12.00 mer, gio, ven

Via S. Anna 1

TELEFONO: 03958129

MAIL: osnago@chiesadimilano.it